

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

in seguito alle alluvioni di notevolissima entità verificatesi nella prima metà del 1987 la Valtellina e altre zone geografiche adiacenti nelle province di Brescia, Bergamo, Como e Lecco hanno subito ingenti danni e distruzioni che sconvolsero il sistema produttivo, turistico e sociale;

in seguito alla dichiarazione di pubblica calamità si resero necessari interventi urgenti attuati con legge n. 102 del 1990 per la ricostruzione del tessuto economico e delle infrastrutture sociali e idrauliche nelle zone colpite e altresì interventi sulla sicurezza affinché si potessero prevenire ed impedire in futuro analoghe situazioni per quanto in umano potere;

la legge n. 102 del 1990 vedeva al suo interno i piani attuativi di difesa del suolo e di ricostruzione e sviluppo approvati rispettivamente con Dpcm nel 1991 e nel 1992 col precipuo scopo di pianificare le spese delle somme destinate alla ricostruzione;

in particolar modo il Piano di ricostruzione e sviluppo prevedeva l'assegnazione di contributi in conto interessi ai sensi dell'articolo 12 (aiuti alle imprese) e 13 (interventi di riqualificazione strutturale dei pubblici servizi), prevedeva il reperimento all'interno delle disponibilità finanziarie della legge stessa delle sole quote di investimento, rinviando a successivi provvedimenti la messa a disposizione delle annualità successive al periodo di validità del Piano;

il succitato piano di ricostruzione e sviluppo teneva conto della realizzazione di interventi strutturali su viabilità e su ferrovie, previsti su altre voci della spesa dello Stato, che nei fatti non ebbero seguito se non in misura notevolmente inferiore al

preventivato. Ciò rese insufficienti le risorse messe in preventivo nel piano di ricostruzione e sviluppo con l'effetto di non rendere raggiungibili gli scopi del piano medesimo e quel che è peggio non si resero applicabili una serie di misure preventive e cautelative nei confronti di possibili future calamità che, disgraziatamente verificatesi con drammatica puntualità, hanno generato danni forse evitabili tramite strutture e interventi idrogeologici adeguati e tempestivi;

non sono state effettuate integrazioni finanziarie alla legge n. 102 del 1990 come a più riprese indicato dalla regione Lombardia;

le azioni del piano prima ricordate costituiscono elementi essenziali per completare in modo soddisfacente il sistema di interventi infrastrutturali e di riqualificazione socio-economica previsti nelle aree colpite dall'indicata calamità;

il comitato di attuazione del piano legge Valtellina ha attivato tutte le azioni previste dal piano di ricostruzione e sviluppo, con complessivo impegno delle risorse disponibili e sostanziale attivazione della spesa;

il fabbisogno finanziario stimato per il completamento delle principali azioni della legge rimaste incompiute può essere stimato in lire 400 miliardi complessive. Approssimativamente articolate in lire 200 miliardi per la viabilità (strada statale 38), lire 60 miliardi per la ferrovia (Brescia-Edolo), lire 80 miliardi per la riqualificazione strutturale dei servizi pubblici (tutte le province) e lire 40 miliardi per gli aiuti alle imprese (province di Sondrio, Bergamo, Brescia, Como, Lecco);

la legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria) rivisitando i tempi di assegnazione delle risorse alla legge n. 102 del 1990 permette di prevedere nel triennio 1998/2000 l'inserimento in tabella B di un primo significativo contributo valutabile in circa 100 miliardi;

è possibile ipotizzare il completo soddisfacimento delle attese mediante

l'iscrizione nella finanziaria 1999, di ulteriore lire 300 miliardi per gli anni 2001/2003, anno ultimo di effetto della legge;

impegna il Governo:

ad avviare per le motivazioni in premessa ricordate, l'integrazione finanziaria della legge n. 102 del 1990 autorizzando per questo la spesa di lire 100 miliardi per il triennio 1998/2000 disponibili in tabella B;

a completare l'integrazione di cui al punto precedente mediante l'iscrizione nella finanziaria 1999, per gli anni dal 2001 al termine di validità del piano, del residuo importo di lire 300 miliardi portando così a lire 400 miliardi l'integrazione complessiva finanziaria della legge n. 102 del 1990;

a richiedere alla regione Lombardia di provvedere alla formulazione di un programma integrativo da predisporre in tempi brevi per la puntuale localizzazione delle risorse, a seguito della loro messa a disposizione.

(7-00530) « Apolloni, Ciapusci, Alborghetti, Stucchi, Rizzi, Cè, Frosio Roncalli, Giancarlo Giorgetti, Caparini, Faustinelli, Molgora, Bagliani ».

La XIII Commissione,

premessi che:

in data 30 giugno 1998 nelle ore pomeridiane in località Zevio in provincia di Verona si è verificato lo scollo per circa km 2 e 500 metri delle pareti in calcestruzzo del canale pensile Sava (gestito dall'Enel): detto manufatto ha una lunghezza totale di circa 12 chilometri, una portata di 140 metri cubi di acqua al secondo, un alveo della larghezza di metri 40 circa per una profondità di metri 5 circa e nasce da una immissione posta a

livello del fiume Adige, in comune San Martino Buon Albergo, località « Basse San Michele »;

la immissione idrica alimenta la centrale elettrica « Enel », sita nel comune di Zevio (Verona), le acque medesime una volta utilizzate dalla centrale, e quindi fuoriuscite, si immettono su alveo naturale il quale a brevissima distanza dal ricongiungimento con il fiume Adige si collega con il canale artificiale sotterraneo Leb, che fornisce, a sua volta, acqua atta all'irrigazione delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, per un totale di 140 mila ettari coltivati a colture specializzate le quali proprio per le loro speciali caratteristiche necessitano di frequenti e abbondanti irrigazioni;

oltre a questa particolare specialità il canale Leb nel suo attraversamento della provincia di Verona in località Cologna Veneta, immette una preziosa quantità di acqua nel Rio Acquetta da dove pervengono e affluiscono le acque del tipo « Industriale » di tutta la Vallata del Chiampo, area del Vicentino fortemente interessata da numerosi insediamenti industriali per la lavorazione e la trasformazione conciaria. Sarebbe auspicabile un intervento del Governo per garantire la continuità lavorativa delle centinaia di aziende conciarie che occupano migliaia di unità lavorative;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative urgenti nei confronti dell'intero comparto agricolo delle province suddette che rischiano di perdere l'intera produzione dell'annata, ricordando che l'estensione terriera coltivata è di 140 mila ettari;

ad assumere iniziative urgenti nei confronti di coloro i quali per preciso loro incarico e mandato di istituto hanno la responsabilità nella gestione e manutenzione del canale artificiale « pensile » Sava. (7-00531) « Vascon ».